

UN CONVEGNO DI STUDI SU GIACOMO RACIOPPI

Anche in Lucania — come nella finitima Puglia, come in Calabria, coi loro congressi storici — qualcuno si muove ad organizzare riunioni e convegni. A Potenza sono in due, ora: il Pedio ed il Borraro, direttore della Biblioteca Provinciale. Del secondo è l'iniziativa d'una serie di convegni sulla storiografia lucana, che l'altro ha messo in luce, in un libro pur da noi recensito.¹ Il primo di questi convegni è stato — giustamente — dedicato al maggior storico locale: Giacomo Racioppi (che, peraltro, contro il La Cava, volle il mantenimento del nome di Basilicata alla regione, difendendolo in due non dimenticate pubblicazioni). Il secondo, a Francesco Lomonaco, il patriota di Montalbano, autore del famoso *'Rapporto al cittadino Carnot'* e suicida — come l'Ortis — per la patria e per la libertà. Il terzo, alla questione meridionale.

Col ritardo ormai consueto con cui si pubblicano gli «atti» dei congressi (e non soltanto questi!), essendosi tenuto il convegno nel settembre del '71, appare adesso, in bella veste editoriale, il grosso volume sul Racioppi e il suo tempo.* E, dal raffronto con la cronaca, ne deriva che alcune delle relazioni più notevoli, e per il nome dei relatori, e per il tema (cosa, anche questa, abituale) non compaiono. Sicchè il libro si apre con la commemorazione — nel centenario della nascita — dell'insigne studioso lucano, scialba e incolore, del Ciaceri alla Pontaniana. E, sorpresa ulteriore, proprio il corregionale Pedio, che se n'era occupato, non figura neppure tra gli intervenuti. (Del resto neppure a noi giunse notizia del convegno: ma son cose che in Italia accadono sempre più spesso). Ne risulta che del Racioppi storico della Basilicata o della Lucania, e quindi della sua opera più nota, non ci si occupi che per inciso e di tante altre cose si parli, che con lo storico insigne non hanno nulla a che fare (concessioni agli eruditi locali e alla politica, forse).

Assai erudito è il saggio di Giuseppe Coniglio sulla società lucana tra il XV e il XVI secolo (pp. 11 - 50), che confermano la visione (o l'intuizione?) avutate dal Racioppi. E buoni sono quelli dello Scirocco sul R. storico degli avvenimenti del '60 e del P. Russo sull'organizzazione ecclesiastica in Lucania tra la fine del dominio bizantino e l'inizio di quello normanno.

Belle le illustrazioni. Ma una fotografia del commemorato poteva ben trovarsi!

1 In «Studi Salentini», XVI (dic. 1963), pp. 368 - 71.

* *Giacomo Racioppi e il suo tempo*. A c. di P. Borraro. Galatina, Congedo ed., 1975, pp. XX - 402 in 8°.

PUBBLICAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

In occasione del primo cinquantennio di vita, la Camera di Commercio di Taranto (sorta l'anno successivo all'istituirsi della provincia jonica), ha assunto l'iniziativa d'una raccolta di scritti sul progresso in ogni campo compiutosi nel frattempo, con un ritmo tanto intenso — dal divenire la città sede della seconda, dopo La Spezia, base navale, dopo l'Unità — da recare dalle poche migliaia ancora nel periodo napoleonico all'attuale popolazione, di 230.000 abitanti, la metà circa dell'intera provincia. Un miracolo demografico, connesso alle installazioni marittime e, oggi, a quelle siderurgiche ed industriali. Aspetti, che sono illustrati dalle tavole fornite da Pietro Boso (*La crescita civile ed economica di Taranto nella statistica di cinquant'anni*), in cui si concentra il significato e il motivo d'essere del volume.* L'opera svolta dalla Camera di Commercio è attentamente seguita in un preciso sommario dal suo v. segretario generale, Antonio Lupoli (*Profilo di un cinquantennio*), mentre dirigenti nazionali, regionali e provinciali si occupano dei settori di loro competenza. Non manca uno sguardo al passato di Taranto, alle sue grandi ore ed anche al suo lungo silenzio (P. F. Palumbo, *Taranto antichissima e moderna*). Nell'insieme, un bel libro, in sontuosa veste.

Tale impegno rievocativo — delle fonti di progresso e di benessere della città e della provincia — si precisano in un preciso obiettivo in altra pubblicazione della stessa Camera: nella storia dell'*Arsenale militare e marittimo di Taranto* che un valoroso giornalista, e già ufficiale di marina, N. B. Lo Martire, ha esteso e nel contempo compare.** E' una storia che, in certo senso, continua e completa quella dello Speziale e che ci auguriamo voglia estendersi alle vicende del Cantiere navale Tosi, che fiancheggiò l'opera del vero e proprio arsenale (e l'augurio è, anche, che le costruzioni navali, da tempo sospese, riprendano, per un più integrale rifiorire dell'economia e della vita della città bimare).

IL NOTARIATO NELLA STORIA

Il Consiglio Nazionale del Notariato in quest'ultimo quindicennio ha promosso ed edito pubblicazioni storico-culturali di notevole interesse ed altresì mostre dell'arte notarile in quelli che ne furono i maggiori centri. Dal '58 sono apparsi i volumi: *Il Notariato nella storia e nell'arte*; *L'Umbria nella storia del notariato italiano*; *Notarii: documenti per la storia del notariato italiano*; *Aspetti del notariato napoletano*; *Il notariato nella civiltà italiana*; *Il protocollo notarile di Coluccio Salutati*; *L'arte dei giudi-*

* *Cinquant'anni*, Taranto 1974 ('Collana dei documenti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura', n. 11).

** Vi è dedicato il successivo fasc. 12 della stessa Collana.

ci e notai di Firenze nell'età comunale e nel suo statuto del 1344; Il notariato veronese attraverso i secoli.

La prima mostra fu tenuta nel '53 a Venezia (e fu naturalmente dedicata all'arte notarile veneziana); per quella del notariato medievale ligure, a Genova, occorre attendere fino al '64; due anni dopo vi fu quella del notariato veronese, a Verona; nel '67 la più recente, a Perugia, sul notariato perugino. Il ponderoso catalogo di questa apre la serie di 'Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano': *Il notariato a Perugia. Mostra documentaria e iconografica per il XVI Congresso nazionale del notariato* (Perugia, maggio - luglio 1967). Catalogo a c. di R. Abbondanza, Roma 1973, che, insieme ad un'altra, di studi storici sul notariato italiano, costituisce il frutto della commissione storica creata dal Consiglio Nazionale e formata da alcuni dei nomi migliori dell'archivistica e della storia del diritto, funzionari e docenti. Della serie di 'studi storici' sono apparsi i primi due volumi: *Il notaio a Genova tra prestigio e potere* (Roma 1970) e *Alle origini del notariato italiano* (Roma 1975). N'è autore Giorgio Costamagna — sino a pochi anni fa direttore dell'Archivio di Stato genovese ed ora successore del Manaresi alla cattedra di Paleografia e diplomatica di Milano —, che, per il secondo volume, ha avuto la collaborazione, preziosa, di Mario Amelotti, ordinario di diritto romano nell'Università genovese.

LA MORTE DI M. MOSCARDINO

Il 23 settembre è morto a Lecce Mario Moscardino, direttore della rivista «La Zagaglia», fondatore e animatore del Gruppo Speleologico Salentino e del Museo di Maglie. Funzionario attivissimo e uomo di vari interessi, fu tra i membri salentini della Società di Storia Patria per la Puglia che fondarono, nel '66, la Società Storica di Terra d'Otranto, del cui Consiglio direttivo ha fatto parte. Ha presieduto sin quasi alla morte l'Associazione della Stampa e la 'Dante Alighieri' di Lecce.

AMICI DEL SALENTO ... A BARI

Di associazioni regionali (coi nomi più vari: 'famiglia', 'gremio', 'focolare', ecc.) ve ne sono state, e ve ne sono, sopra tutto nelle grandi città (Roma, Torino, Milano) del centro-nord. Il loro scopo è (o sarebbe) quello di mantenere un legame tra i correghionali residenti, dando modo d'incontrarsi, frequentarsi, conoscersi, allargando con amicizie la cerchia abituale della famiglia. Qualche maggior ambizione organizzativa (gruppi filodrammatici, gite, dizione di poesie, conferenze) compare all'inizio.

Ma poi si perde e la vita del circolo si riduce, tale e quale a quelli provinciali, al giuoco, ammesso o tollerato, che, tra l'altro, rende. Una vita grama: e per lo più breve, legata com'è a un immediato fine, qualunque esso sia, da raggiungere dai promotori e i dirigenti, e alla loro occasionale disponibilità. Anche se poi, passati alcuni anni, si ricomincia, e con gli stessi caratteri di labilità. Così almeno nel territorio nazionale: diverso è all'estero, quando tra comunità assai vaste (ad esempio negli Stati Uniti), tali associazioni valgono, più del consolato, a tener vivo il richiamo, e la nostalgia, della patria lontana.

Pensavamo a tutto ciò quando abbiamo appreso il sorgere, a Bari, d'un'Associazione 'Amici del Salento', col fine dichiarato, più che di costituire un luogo d'incontro tra salentini, di suscitare l'interesse per l'altra Puglia', quella che, all'opposto della mediana, non ha mai brillato per traffici, ma, se mai, per intelligenza e cultura.

Essendo suo fondatore un salentino, dovremmo ritenere ch'egli si fosse posto il problema della preconcetta ostilità, o indifferenze, tra cui gli sarebbe stato dato di muoversi; e del fatto, obiettivo, delle non dimenticate preclusioni che, pur in anni vicini, vengano a Lecce da Bari. Anche la vicinanza non appare di per sé un elemento favorevole (si preferisce conoscere quel ch'è più lontano di quel ch'è vicino e tutti ritengono di poter dare per acquisito), ma, anzi, di contrasto: e Bari è stata posta dai suoi rappresentanti politici in condizione di rappresentare tutta la Puglia.

Ogni iniziativa, che risponda ad una volontà operosa di bene, meriterebbe peraltro stima e rispetto: nè saremmo certo noi a disanimarla insistendo sulle difficoltà ambientali.

Ma qualche notizia che la stampa pubblica ci rende perplessi e scettici, nè ai Salentini può riuscire di molto conforto: come l'assunzione in gloria (a quanto pare ricercata in ogni angolo) del barese presidente della Società di Storia Patria di Bari — eletto primo 'socio onorario' —, che di zelo o d'amore per il Salento non risulta davvero abbia mai dato prova, ma, se mai, del contrario (e d'una inesausta sete d'attirar tutto a Bari, sua patria e suo centro di potere). Che gl'ingenui salentini divenuti baresi (non sarebbe la prima volta) finiscano col farsi i corifei della capitale adriatica e dei suoi rappresentanti ufficiali e col prestarsi a postume verniciature di chi ha avuto ed ha responsabilità ben precise — e che questa rivista, ed altre, hanno documentato — ai danni di Lecce e del Salento?